

Tunisia: un nuovo equilibrio politico dopo Béji Caïd Essebsi?

L'eredità di Béji Caïd Essebsi

Il presidente Béji Caïd Essebsi, il più vecchio presidente in carica al mondo, è morto il 25 luglio all'età di 92 anni¹. Essebsi è stato prima il leader di transizione della Tunisia dopo la rivolta popolare del 2011, che ha segnato la fine del regime di Zine el-Abidine Ben Ali, e, successivamente è stato eletto presidente nelle elezioni del 2014. Pur appartenendo alla vecchia generazione di politici, è stato l'unico membro del "vecchio regime" a ricoprire un ruolo di rilievo nella nuova democrazia, nonostante i legami con i governi di Habib Bourguiba – primo presidente dopo l'indipendenza dalla Francia, e tra i più importanti leader laici e nazionalisti nel mondo di lingua araba – e di Ben Ali. Essebsi ha prima combattuto per l'ottenimento della democrazia in Tunisia, poi ha contribuito ai regimi degli anni '60 e '80 e, infine, ha svolto un ruolo di traghettatore per il ritorno della vecchia guardia dopo lo sconvolgimento della "primavera araba" tunisina nel 2011². Già in pensione, grazie alla sua esperienza di governo e alla sua reputazione, nel 2011 ha assunto il ruolo primo ministro *ad interim* dopo la rivolta popolare che ha rovesciato Ben Ali, poi rifugiato in Arabia Saudita³; una rivoluzione tunisina da cui hanno preso vita i moti di rivolta antigovernativi in tutto il Nord Africa e il Medio Oriente, noti come la "primavera araba".

Essebsi ha contribuito a fondare il partito politico laico, *Nidaa Tounis* (*Call for Tunisia*), portando avanti una campagna volta a contrastare l'islamismo politico, in particolare in opposizione al movimento *Ennahdha*, emanazione dei *Fratelli musulmani*. Contrariamente all'Egitto, dove Abdel-Fattah el-Sisi ha operato direttamente contro i *Fratelli musulmani* – e dove i militari hanno preso il potere attraverso la repressione violenta dell'islamismo politico – la Tunisia è riuscita nel 2013-2014 a negoziare con *Ennahdha* per stabilizzare il paese, combattere il terrorismo e migliorare un'economia in forte difficoltà. Un dialogo nazionale che ha raggiunto un compromesso con gli islamisti e ha riconosciuto la legittimità del loro ruolo di attori politici. Un approccio che ha contribuito a preservare l'esperimento democratico tunisino dopo le elezioni del 2014 attraverso la formazione di una coalizione di governo con *Ennahdha*, nonostante la forti resistenze all'interno del fronte laico.

Sul fronte politico e sociale, per quanto riguarda Youssef Cherif, analista politico presso i Columbia Global Centers di Tunisi, Essebsi "ha cercato di favorire l'educazione e i valori progressisti, ma ha anche incoraggiato il nepotismo offrendo a suo figlio la guida del suo partito e nominando molte persone in posizioni di vertice per il loro grado di fedeltà e non per la loro competenza"⁴. Oggi, dopo 60 anni, la società tunisina rimane

¹ Gall C., Blaise L., Béji Caïd Essebsi, *President Who Guided Tunisia to Democracy, Dies at 92*, The New York Times, 25 luglio 2019, in <https://nyti.ms/2ycfFnp>.

² Daragahi B., *Tunisia's first democratically elected president Beji Caïd Essebsi dies: 'He made history'*, The Independent, 25 luglio 2019, in <https://bit.ly/311703p>.

³ Gall C., Blaise L., Béji Caïd Essebsi, *President Who...*, cit.

⁴ Daragahi B., *Tunisia's first democratically...*, cit.

fratturata. Politicamente, i laici, compresa la sinistra locale e i nazionalisti arabi, competono con gli islamisti. Sul piano sociale, invece, una ricca élite vive nelle città costiere che sono molto lontane dalle regioni più interne, povere e sottosviluppate, dove è iniziata la rivoluzione e dove continuano a manifestarsi importanti disordini popolari⁵.

Dinamiche politiche

Il presidente della Tunisia, che viene eletto direttamente dal popolo per un mandato quinquennale rinnovabile una volta, ha principalmente autorità sulla politica estera e di difesa e governa affiancato dal primo ministro, scelto dal parlamento, che ha autorità sugli affari interni. Con la morte di Essebsi, il presidente del parlamento Mohamed Ennaceur (85 anni), ha assunto la carica di capo di stato. Sulla base della costituzione del Paese, il presidente del parlamento mantiene la presidenza per un periodo di 45-90 giorni durante il quale viene avviato l'iter organizzativo per l'elezione del nuovo capo dello Stato: originariamente previste per novembre, le elezioni sono state anticipate al 15 settembre, come confermato da Nabil Baffoun, capo dell'Alta Autorità Indipendente per le elezioni. La campagna elettorale è stata fissata nel periodo 2-13 settembre, mentre i risultati è previsto siano annunciati due giorni dopo. Una data per il secondo turno non è ancora stata decisa ma, secondo fonti istituzionali, dovrebbe tenersi entro il 3 novembre⁶. Ciò significa che la Tunisia sarà chiamata al voto tre volte, a settembre e novembre per le elezioni presidenziali anticipate, e ad ottobre per le elezioni parlamentari che erano già in calendario.

Nidaa Tounes è frammentata e fortemente indebolita, anche a causa della lunga serie di battaglie politiche che hanno visto contrapporsi Essebsi e il suo primo ministro, Youssef Chahed; una confronto energico in cui si è inserito anche Rachid Ghannouchi, leader del partito islamista *Ennahda*. La morte di Essebsi porterà, con buona probabilità, a un consolidamento all'interno del partito liberale *Nidaa Tounis* del ruolo di guida del figlio, Hafedh Caïd Essebsi - che ha assunto la guida del partito politico – in contrapposizione al primo ministro Youssef Chahed, alla guida della fazione separatista *Tahya Tounis*.

Infatti, Slim Azzabi, segretario generale del partito *Tahya Tounis*, ha dichiarato che il primo ministro tunisino, Youssef Chahed, si candiderà alla presidenza con buone probabilità di succedere a Beji Caïd Essebsi⁷. Il partito *Tahya Tounis* è ora il più grande gruppo liberale del parlamento tunisino e governa in coalizione con il partito islamista *Ennahda* e un partito liberale più piccolo.

Altri candidati che hanno annunciato l'intenzione di candidarsi sono l'ex primo ministro liberale Mehdi Jomaa e Moncef Marzouki, che è stato presidente *ad interim* per tre anni dopo la caduta di Ben Ali, per poi cedere la posizione ad Essebsi dopo le prime elezioni presidenziali democratiche del 2014.

Ennahda, che non ha ancora nominato il suo candidato alla presidenza, nel 2016 ha avviato un processo di revisione del proprio programma elettorale, limitando il riferimento all'Islam politico, prendendo le distanze dalle sue stesse origini islamiste e

⁵ Gall C., Blaise L., Béji Caïd Essebsi, *President Who...*, cit.

⁶ Asharq al-Awsat, 31 luglio 2019, in shorturl.at/pIM34.

⁷ Reuters, 31 luglio 2019.

riorganizzandosi come movimento politico di riferimento per i musulmani democratici; una mossa strategica che si è concretizzata sul piano comunicativo, più che su quello sostanziale perchè il movimento politico ha mantenuto la propria natura di partito islamico conservatore. Ciò che confermerebbe la realizzazione di un progetto di *rebranding* avviato di *Ennahda*, più che un reale cambio ideologico, è l'attività politica svolta dai suoi leader; quando il presidente di *Ennahda*, Rachid Ghannouchi, annunciò l'allontanamento dall'islamismo tradizionale, proclamò anche una separazione delle attività politiche e religiose del partito: un modo per consentire ai vertici del partito di concentrarsi sulla politica nella capitale tunisina e agli attivisti di operare sul piano civico e religioso nelle province e nelle lontane aree rurali – dove c'è un maggiore sostegno popolare derivante da una diffusa visione conservatrice e meno liberale della società⁸.

Problemi di sicurezza

Crisi istituzionale ed economica e minaccia jihadista: la morte di Essebsi si verifica in un periodo di potenziale destabilizzazione per il paese nordafricano.

La Tunisia è l'unico paese ad essere emerso dalla cosiddetta primavera araba con una democrazia pagata a caro prezzo ma ancora molto instabile. Il paese è sopravvissuto a un'ondata di omicidi politici e a micidiali attacchi terroristici contro le sue forze di sicurezza e a danno della strategica industria del turismo, ma non è riuscito a contenerne gli effetti sul lungo periodo quali la disoccupazione e l'inflazione. La situazione attuale è quella di un Paese in stato di emergenza⁹.

L'area mediterranea stava cominciando a riprendersi dagli attacchi rivendicati principalmente dal gruppo terroristico *Stato Islamico* (IS) negli anni e nei mesi precedenti, tanto da indurre un significativo numero di turisti a scegliere la Tunisia come meta per le vacanze estive. Ma gli attacchi suicidi avvenuti nella capitale tunisina a giugno (dopo quello dell'ottobre scorso, sempre nel centro di Tunisi), l'instabilità politica derivante dalla morte del presidente e l'incerto scenario generale hanno inferto un duro colpo a un'economia già fortemente provata.

Da un lato, permane il rischio di una scarsa capacità del paese di far fronte al rientro dei *foreign fighter* veterani che hanno combattuto nelle fila dello *Stato islamico* in Libia, come in Siria e Iraq; tra i 5000 e gli 8000 cittadini tunisini si sono uniti al gruppo: alcuni si pensa che stiano rispiegandosi nella vicina Libia, un paese devastato dalla violenza, altri invece hanno già fatto rientro a casa¹⁰. D'altra parte, sempre più preoccupante è la significativa presenza di gruppi di opposizione armata che operano nelle aree montane al confine con l'Algeria.

⁸ Piser K., *The Mainstreaming of Tunisia's Islamists*, "Foreign Policy", 7 agosto 2016, in shorturl.at/jENW3.

⁹ Zaman A., *Intel: How terror attacks, sick president could impact Tunisia's upcoming elections*, 27 June 2019, in shorturl.at/cdlyV.

¹⁰ *Ibidem*.

Analisi, valutazioni, previsioni

La dipartita di Essebsi è importante non solo per quanto da lui fatto in termini di avvio del processo democratico, ma lo è in particolare perché avviene in un momento di grande difficoltà che il Paese sta attraversando.

Se è verosimile che ciò non inciderà profondamente sulla stabilità generale della Tunisia, poiché nel Paese è radicata la convinzione della legittimità del processo politico in corso¹¹, va però posta attenzione sulle future implicazioni poiché la morte del vecchio presidente, da un lato, lascia un vuoto in termini di leadership ampiamente riconosciuta e, dall'altro, apre al rischio di maggiori divisioni e frammentazioni all'interno del fronte politico laico – con tutte le conseguenze di capacità di attirare il consenso elettorale da parte dei candidati alla presidenza.

Inoltre, dobbiamo considerare due importanti fattori: il primo è la disaffezione politica e la sfiducia nella democrazia che aprono a un crescente malcontento sociale – lo dimostrano le numerose manifestazioni di protesta – spesso contrastate con misure repressive di sicurezza; il secondo fattore è la competizione tra i gruppi di potere, che si collocano sulle linee di faglia tra i partiti politici *Ennahda* e *Nidaa* (e all'interno dello stesso partito *Nidaa*). A causa della situazione di stallo politico e delle differenze ideologiche all'origine della divisione del fronte laico, *Ennahda* si presenta come l'unico partito coeso e stabile.

In conclusione, l'instabile situazione generale potrà influire sul processo elettorale, anche spostando i voti di una parte significativa di elettorato deluso a favore di alcuni candidati indipendenti¹².

Principali eventi nell'area del Maghreb e del Mashreq

Israele ed Egitto. A novembre Israele inizierà a esportare gas naturale in Egitto, con volumi stimati in sette miliardi di metri cubi all'anno. Le forniture segneranno l'avvio di un accordo di esportazione di 15 miliardi di dollari tra Israele – Delek Drilling e il partner statunitense Noble Energy – e l'Egitto: un accordo di collaborazione che i funzionari israeliani hanno definito come il più importante dagli accordi di pace del 1979. L'accordo garantirà l'immissione nella rete egiziana del gas naturale israeliani proveniente dai campi *offshore* Tamar e Leviathan¹³.

Libano. Possibile disputa tra il presidente Michel Aoun e il primo ministro Saad Hariri a causa della sparatoria mortale che ha coinvolto due membri del Partito democratico libanese nell'area drusa di Aley. Le ripercussioni politiche dell'evento hanno paralizzato il governo in un momento critico e rischiano di complicare gli sforzi volti ad attuare le riforme necessarie per risolvere il problema del debito pubblico aggravato dalla crisi finanziaria¹⁴.

¹¹ Meddeb H., *Reaction Shot: Tunisia's Beji Caïd Essebsi Has Died*, Canergie, n.25 luglio 2019, in <https://bit.ly/2Slkuyi>.

¹² Torelli S., *Tunisia: tra crisi politica e turbolenze nel vicinato*, in "Focus Mediterraneo Allargato" n.10, 27 giugno 2019, in shorturl.at/hGY47.

¹³ Al-Jazeera, 25 luglio 2019.

¹⁴ Asharq al-Awsat, 8 luglio 2019.

Siria. Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan ha affermato che il suo paese è determinato ad eliminare quello che ha definito il "corridoio del terrore" nel nord della Siria; una decisione, ha ribadito Erdogan, indipendente dal fatto che la Turchia e gli Stati Uniti siano o meno d'accordo sulla creazione di una zona sicura. Ankara vuole una zona lungo il confine con la Siria che sia libera dalla presenza di combattenti curdi. La Turchia ha avvertito dell'intenzione di avviare una nuova offensiva in Siria se non venisse raggiunto un accordo; in tale quadro sono stati recentemente inviati rinforzi militari nella zona di frontiera¹⁵.

Algeria. Continuano le proteste nelle piazze algerine, nonostante il risultato ottenuto ad aprile con le dimissioni del presidente Abdelaziz Bouteflika. In questo incerto periodo di transizione, importanti aspetti interessano due gruppi chiave per il futuro politico dell'Algeria: i giovani manifestanti e il personale militare. Secondo un nuovo rapporto del Brookings Institute – intitolato “*Algeria’s uprising: A survey of protesters and the military*” – cresce il sostegno popolare verso i manifestanti, e aumenta il divario tra i ranghi superiori e inferiori dell'esercito algerino a sostegno del movimento di protesta. Mentre l'80% dei ranghi inferiori sosterrrebbe le istanze dei manifestanti, la percentuale dei sostenitori tra gli ufficiali superiori, al contrario, sarebbe non superiore al 60% afferma¹⁶.

Morocco. Nel suo discorso per la “Giornata del trono” di quest'anno, il 30 luglio il re marocchino Mohammed VI ha annunciato nuovi programmi di sviluppo nazionale e un rimpasto del governo interessante i dicasteri per la politica interna. In termini di politica estera, Mohammed VI ha nuovamente invitato l'Algeria al dialogo e auspicato "l'unità tra le popolazioni nordafricane". Per quanto riguarda il Sahara occidentale la posizione del Marocco rimane "saldamente ancorata all'integrità territoriale". Infine, per celebrare i suoi 20 anni di regno, Mohammed VI ha graziato 4.764 detenuti, inclusi alcuni detenuti per terrorismo¹⁷.

Libia. La compagnia petrolifera nazionale libica ha sospeso le operazioni nel più grande giacimento petrolifero del paese a causa della chiusura "illegale" di una valvola del gasdotto che collega il giacimento petrolifero di Sharara al porto di Zawiya, sulla costa del Mediterraneo. La National Oil Corporation ha annunciato la decisione senza attribuire formalmente la responsabilità dell'atto definito “illegale”. Il giacimento petrolifero di Sharara, che produce circa 290.000 barili al giorno per un valore di 19 milioni di dollari, è controllato da forze fedeli a Khalifa Haftar, capo del cosiddetto esercito nazionale libico (LNA) artefice dell'offensiva lanciata ad aprile contro la capitale libica¹⁸.

¹⁵ Associated Press, 26 luglio 2019

¹⁶ Grewal S., Kilavuz T., Kubinec July R., *Algeria’s uprising: A survey of protesters and the military*, 2019.

¹⁷ ANSAmed, 30 luglio 2019.

¹⁸ ABC News, 31 luglio 2019.